

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 35

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

MARTEDI

23 MARZO 1875

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

*Ai nostri amici — ai
nostri associati — ai no-
stri lettori.*

Cinque anni or sono il *Bacchiglione* è nato piccino piccino — un fogliettuccio — era il nomignolo appiccicatoci da' nostri avversari — un microscopico fogliettuccio — che due volte la settimana esponeva la fede, le idee, le speranze, i progetti dei democratici d'ogni frazione.

E cinque anni fa fummo accolti dagli amici con affetto — dagli avversari con ogni e dovuto riguardo.

Dunque questa democrazia veneta, che si era affermata solennemente nella prima adunanza generale di Padova, esisteva tanto da aver un giornale quotidiano a Venezia, ed un foglietto bisettimanale a Padova?

Un po' per volta — lentamente, tranquillamente — le ali dell'uccellino crebbero e si spiegarono — il fogliettuccio divenne un foglio; il principio democratico fu difeso tre volte alla settimana.

E in questi cinque anni abbiamo avuto vittorie e sconfitte — più sconfitte che vittorie — senza che queste ci inorgogliassero né quelle ci abbattessero. Le vittorie parziali ci animavano anzi a voler la vittoria comple-

ta, né dopo una sconfitta può un onorato volontario disertare la sua bandiera.

Abbiamo combattuto talvolta con foga, con impeto, con passione — nessuno però può accusarci d'aver mentito alle nostre convinzioni o di avere dimenticato uno solo dei doveri di onesti pubblicisti.

Tutto per la patria e per la libertà, questo fu il nostro grido di guerra; tutto quanto può dire una convinzione profonda per persuadere e convincere coloro che da noi dissentivano noi abbiamo detto: ma in questa lunga e talvolta penosa fatica, abbiamo avuto compagni ed ajuti — amici, associati, lettori, che ci hanno sostenuti, incoraggiati, approvati.

Abbiamo veduto allargarsi le nostre fila, diffondersi il nostro giornale — abbiamo ottenuto dei miglioramenti nell'amministrazione cittadina — abbiamo avuta la soddisfazione di veder seguita molte volte la nostra iniziativa.

Un giorno o l'altro bisognava pure — e i nostri amici lo sapevano — che il *Bacchiglione* spicasse più alto il suo volo — bisognava pure che divenisse malcontento di portar troppo poco vantaggio al suo paese.

Ora per l'intervento di egregi

savano, schiamazzavano a lor posta e nessuno dava ascolto, nessuno capiva in quel subbuglio ciò che dicevano gli altri.

In capo ad alcuni minuti Iosefa rinvenne; ella desiderò di esser trasportata nella sua stanza il che venne fatto, e le signore e signorine premurose le composero attorno una corona, stimolate anche da un vivo sentimento di curiosità. Esse suggerivano cento mezzi, tutti i più efficaci in tale evenienza, e narravano come di simiglianti cose fossero lor a bisseffe toccate — del resto esse erano d'accordo in un punto, che cioè questa crisi doveva essere effetto delle mille brighe, delle molestie senza fine, della grande tensione d'animo di quel giorno, ma che il barone doveva forse rimproverarsi d'averla provocata colle inopportune sue osservazioni.

Ed il barone intanto si sbracciava sollecito per ricondurre la calma tra i suoi invitati. Faceva lor colmare nuovamente i bicchieri fino all'esuberanza, faceva questo e quello servir d'altri piatti, metteva innanzi cento argomenti per consolare l'angustia, calmare lo sgomento di tutti. « Cioè non dipende

nomini, pel desiderio di numerosi associati, noi ci siamo decisi ad una misura importante.

Col 1° d'Aprile il Bacchiglione diviene quotidiano.

Non iscritti nel registro dei fondi segreti, non pagati dagli annunci ufficiali, condizione della nostra vita è il favore del pubblico — e la cooperazione attiva e costante, materiale e morale del nostro partito.

I doveri d'un giornale quotidiano sono tali che invano vorrebbe adempirli chi non potesse contare su un numero cospicuo di aderenti e di collaboratori.

Noi dunque facciamo ancora appello agli amici, agli associati, ai lettori: — fermi nel tener alta nel Veneto la bandiera della democrazia — decisi a non lasciarci smuovere da quella temperanza, da quella calma, da quella cortesia che abbiamo adottato — convinti che la nostra Regione abbia bisogno di un altro giornale che esponga francamente il vero, senza veli, come senza improntitudini — noi continueremo la nostra impresa, finché sapremo di aver l'approvazione dei nostri concittadini indipendenti.

Faremo un giornale quotidiano che meriti questo nome — che abbia ragione d'interessare anche gli incerti di tutte le gradazioni.

che da una cosa, gridava egli, dagli umori bizzarri dei tempi in cui viviamo. Oggi ogni donna d'alto affare patisce di nervi e questa sensibilità affettata è il segno più evidente del suo rango distinto. I malori sono di moda; e questa mania stranissima davvero è un capriccio del diavolo! Ciò poi deriva appunto da questo, che adesso ogni cosa ha perduto i suoi veri nomi. Bisogna dunque mettere in tutto e per tutto un tale sforzo di convenienza, di delicatezza, di finezza, d'affettazione, che una simile corbelleria è diventata il culto universale. Così quello che poco fa ha condotto la baronessa a quello stato non furono che i motteggi da me arrischiati, motteggi e burle che son poi la vita dei sociali convègni: ecco cosa avvenne, perchè in luogo di lasciarmi andare a svenevoli pianti, a rammarichi da commedia dietro i casi d'una favola sentimentale, mi son presa la libertà di ricamarvi su alcuni dubbi alcune osservazioni suggeritemi dalla pratica degli uomini e degli eventi. Ma che! tra amici, non si potrà pigliarsi di simili licenze? Io credevo che tu, tu almeno, Froeben caro, fossi abbastanza ragionevole per non prenderle punto in mala parte! Ma quegli al quale avea il barone dirette l'ultime parole già da molto tempo era sparito. Egli ora volato nel secre-

Avremo collaboratori ordinari tutti coloro che già furono tali; collaboratori straordinari e corrispondenti tutti i democratici del Veneto.

Se i nostri amici credono alla necessità di conservare questa fiaccola di libertà in mezzo alle popolazioni, si stringano intorno a noi e ricordino che il nostro Giornale è aperto ad ogni giusto reclamo, come ad ogni onesta propaganda — ricordino che il nostro motto, al quale non abbiamo un sol giorno mancato, è l'efficacissimo "gutta cavat lapidem",

Avremo nuove battaglie a combattere; nuove amarezze a sostenere; nuove sconfitte e nuove vittorie — ma non muteremo e non piegheremo mai "Frangar non flectar".

IL PROGETTO DI GARIBALDI

sulla deviazione del Tevere

La sera del 18, nella sala dei Conservatori in Campidoglio, ebbe luogo l'annunziata conferenza del professore Filopanti, sulla deviazione del Tevere e sulla bonifica dell'Agro Romano.

Vi assisteva un pubblico numeroso e coltissimo. Molti deputati, massime d'opposizione, ed i ministri di agricoltura e commercio, e della pubblica istruzione.

I progetti del generale si compendiano in una lettera del medesimo al

to della propria stanza con l'anima travolta in fiera battaglia, stanco di sé e del mondo. Ancora egli non si sapeva spiegar chiaramente quella scena stranissima. Acceso ancora di collera e ad un tempo sbigottito dell'accidente occorso alla baronessa, si sentiva troppo agitato, troppo combattuto per quietar il sussulto dell'anima nella calma de' maturi pensieri.

Ch'ella non m'aggiusti fede? si chiese egli dispettoso. Ch'ella più inclini alla cella del marito, che alla verità pura e semplice del mio racconto? Che cosa vogliono dire quegli sguardi ch'ella mi gettava di tempo, in tempo, mentre io favellava? Per qual ragione dovea il racconto esercitar tanta influenza sull'animo suo da farla impallidire e tremare? Sarebbe egli vero adunque che io non le sono indifferente, che per me prova una tenera simpatia, che la brutalità del marito la ferì nel profondo del cuore, mentre quel suo motteggiarmi villano sarebbe stato il mezzo più acconcio per denigrarmi a' suoi occhi? Che disegnava ella quando si alzò, quando fu sul punto di rispondergli? Voleva ella protestare contro le inconvenienti parole di Faldner, o voleva prendere ella stessa la mia difesa?

(continua)

(36) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Ferito nel vivo, egli era per ritirarsi, quando si sentì ritenuto da uno spettacolo strano e doloroso. Josefa, pallida come uno spettro, s'era levata lentamente; pareva volesse rispondere qualche cosa al marito, ma, al momento stesso ella cadde svenuta, come morta. Fu tosto un accorrere di tutti, uno stiparsi attorno a lei: vien sollevata, rimessa in piedi, si domanda con ansietà la causa d'un colpo sì subitaneo — Quanto a Froeben il terrore l'avea quasi fatto tramortire — Il barone brontolando maledizioni ai nervi delicati delle donne, metteva in ridicolo quell'osservanza così affinata delle convenienze che faceva capo in fin dei conti ad uno svenimento — dopo di che egli cercò di calmare l'emozione de' suoi ospiti e corse presso alla moglie. Tutti ne parlavano, chio-

professore Filopanti, letta all'adunanza: deviare il Tevere a sinistra da un punto superiore alquanto alla foce dell'Aniene; fargli percorrere a ritroso, con opportuno scavo, prima la valle dello stesso Aniene, poi, lasciando a sinistra il monte Sacro, la valle della Maranella di Pietralata, indi tagliare le alture di porta Furba, e venir giù a seconda per la valle dell'Almone, riunendo il nuovo al vecchio Tevere poco sopra San Paolo. Per il letto del Tevere dentro Roma correrà ancora una considerevole quantità d'acqua, regolata da una chiavica di immissione, e continuerà parallelamente al Tevere il suo cammino separato, colmando e fertilizzando le vaste pianure del Maccarese. Il generale adotta il progetto di porto proposto dall'inglese Wilkinson, e della strada ferrata Semenza. Si studia il progetto della bonificazione dell'Agro Romano.

Il professore Filopanti espone con molta chiarezza i diversi progetti per la sistemazione del corso del Tevere, e dimostrò come quello del generale Garibaldi, sotto ogni aspetto, sia da anteporsi a tutti gli altri.

In quanto poi alla parte finanziaria del progetto il generale Garibaldi ha comunicato ai giornali il suo programma. Chiede un prestito mondiale di 100 milioni in oro, per compiere i lavori necessari alla deviazione del Tevere, al bonificamento dell'Agro Romano ed alla costruzione di un porto a Fiumicino.

L'emissione avrebbe luogo con un milione d'obbligazioni da cento lire, portanti l'interesse del 3 per cento, e rimborsabili in 80 anni, cominciando dal 1885.

Il generale Giuseppe Garibaldi, riconoscendo alla dimostrazione che ebbe dalla cittadinanza in Roma, ringraziò tutti con la seguente lettera.

Roma 19 marzo 1875.

A tutti i cittadini che oggi mi onorarono della loro visita, e a tutti quelli che si sono gentilmente ricordati di me con lettere, indirizzi e telegrammi, ricambio di cuore i saluti e auguri.

Giuseppe Garibaldi.

GARIBALDI E L'AMERICA

Il generale Garibaldi, desideroso che il popolo americano lo aiuti nel suo piano del deviamiento del Tevere, dirigeva la lettera seguente al *Tribune* di Nuova York:

Roma, 6 febbraio 1875.

All'Editore del *Tribune*.

Signore: — Il popolo americano è stato sempre amico dell'Italia, e diffatti cooperò entusiasticamente con mezzi morali e materiali al compimento della sua indipendenza ed unità.

Io conto ora sul suo appoggio per migliorare la condizione del Tevere, e mi affido specialmente alla stampa pubblica, che è il più potente agente, in un paese libero, per rendere l'idea popolare.

Il governo italiano è pronto a garantire l'interesse sul capitale che verrà ripartito in tante azioni di 20 doll. (100 fr.), e così si potrà cominciare e porre a compimento un'opera di utilità e d'interesse mondiale.

G. Garibaldi.

La *Gazzetta di Milano* ha da Roma:

Si assicura che il Frezza abbia abbandonato il sistema delle denegazioni e si sia risolto a fare rivelazioni importanti sull'assassinio Sonzognò. E annunciato che l'on. Tommaso Villa ha definitivamente accettato la difesa del Luciani.

Essendo stato da un giornale di Milano annunciato, come fra breve dovesse venire esposto sopra pubblica area davanti al palazzo della Villa Reale, il modello del monumento a Napoleone III, da due notti furono affissi nei punti centrali della città dei cartelli, i quali ricordano, come Napoleone fu l'autore del 2 dicembre, della spedizione di Roma del 1849, della cessione di Nizza, della tragedia del Messico, del massacro di Mentana, della vergogna di Sedan.

È un monumento questo a Napoleone che corre serio pericolo di durar poco — e non sarebbe meglio di non gettare inutilmente la cospicua somma raccolta? di impiegarla invece in un'opera più utile alla patria nostra?

La crisi ministeriale

La *Nazione*, organo non sospetto di principii democratici, scrive:

« La minaccia di crisi è innegabile; e stasera, quando ad ora tardissima si è sciolta la seduta, l'on. Minghetti non dissimulava agli amici un vivo scoraggiamento... »

Io credo che il gabinetto si salverà, perchè molti si spaventeranno, e giustamente, all'idea di una crisi alla vigilia della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe alla corte d'Italia. »

Potenza di un imperatore austriaco!

La pena di morte

Rileviamo dalla *Nuova Torino* che si è costituito in quella città un Comitato di ragguardevoli persone, il quale sta preparando una dimostrazione pacifica contro la legge, testè votata dal Senato, pel mantenimento della pena capitale....

Questa dimostrazione per ora consisterà nel raccogliere in apposite schede i nomi di tutti coloro che vorrebbero scomparisse dalla società il carnefice!

Lodiamo la nobile iniziativa del Comitato torinese, e facciamo voti, perchè le altre città italiane seguano l'esempio della patriottica Torino.

Anche Mac-Mahon!

Il maresciallo Mac-Mahon in una recente conversazione tenuta col ministro Nigra, avrebbe lasciato intravedere il desiderio di fare un viaggio in Italia, profittando della occasione anniversaria del 4 maggio prossimo, giorno della battaglia di Magenta, che fruttò ad esso il titolo di duca.

L'*Agenzia americana* che dà questa notizia non crede trovarsi nel caso di smentirla, pochè l'avrebbe avuta da troppo ottima fonte per dubitare della sua riconferma.

L'inaugurazione

DEL MONUMENTO MANIN

(nostra corrispondenza particolare)

Venezia li 22/3/75.

Vi scrivo in fretta le mie impressioni.

Entrai in piazza Manin (campo S. Paternian) alle 11 1/2: essa ha l'aspetto di un rettangolo: uno dei due lati minori è formato dalla Casa Manin, davanti alla quale fu costruito un padiglione destinato alle autorità ed ai rappresentanti delle provincie e dei municipii: sulla sinistra sorge la loggia per le signore: — alla destra la loggia per la stampa ed altri invitati: — di fronte, con felice prospettiva, un'altra serie di loggie a gradinate sopra delle quali il leone di S. Marco.

Nel *parterre* di questa specie di anfiteatro, si vedevano i superstiti del 48 e 49 colle loro bandiere, fra le quali quella di Venezia decorata della medaglia d'oro del 1866 e portata dall'Andreasi, quel prode di cui il nome fu portato all'ordine del giorno in tutti i combattimenti del 1848-49.

Prima del mezzogiorno la piazza era già gremita di gente: tutti i poggiuoli e le terrazze aeree (una delle quali affittata per L. 600) riboccavano di spettatori.

Poco prima del tocco la marcia reale annunciò l'arrivo dei rappresentanti il Senato, la Camera, il ministero, del Nigra, di due generali fra cui il Poniski, e di altri dignitari: ad un'ora precisa, dietro cenno, fu svelato il monumento fra applausi prolungati.

L'atteggiamento del Manin è molto bene riuscito perchè senza posa teatrale, sembra arringare il popolo e dominarlo: — al piede del monumento il leone è perfettamente posato: non pare però il leone di S. Marco perchè le ali non sono raccolte e manca l'evangelico: — tant'era dunque effigiato senza ali.

Lo scultore Borro venne insignito pubblicamente dal Bonghi della croce di cavaliere.

Parlò, ossia lesse il sindaco: — fu un discorso ufficiale in tutta l'estensione del termine, egli trovò posto per parlare di Plombières, della Francia, e dire molte e molte belle cose sulla monarchia e sulla casa di Savoia: di tutto parlò fuorchè dell'Austria: tanta fu l'arte adoperata per eludere quel capitale argomento, per non pronunciare quella parola, che si avrebbe potute credere essere già in Venezia Francesco Giuseppe e volersi dal sindaco sacrificare ai riguardi dell'ospitalità perfino la memoria della titanica lotta che con tante vittime, con tanti sacrificii sostenne Venezia contro lo straniero.

Indi pel Ministero parlò il Bonghi, per il Senato Torelli, per la Camera Maurogonato: parlarono tutti con voce così fioca che non poteva affermarne sillaba: — l'uditorio restò assai freddo.

Cosa fecero Bonghi, Torelli, Maurogonato nel 1848? — Di Maurogonato che è Veneto si sa anzi ciò che non fece; e si dice appunto il *Cittadino Jonio*, perchè quando il governo provvisorio si rivolse ai cittadini perchè mandassero alla zecca offerte spontanee in oggetti d'oro e d'argento, il Maurogonato rispose non esser egli di Venezia ma delle isole Jonie!

E questo splendido rappresentante mandò la Camera dei deputati!!

Da ultimo parlò nel suo francese idioma Henri Martin, l'unico, perchè vero liberale, che fra questi oratori fosse al posto che gli conveniva: — ebbe concetti felicissimi; disse che da Manin e da Venezia la Francia ha imparato come dai rovesci stessi della fortuna si possa colla costanza ritemperare l'animo per un prospero avvenire: — lumeggiò alcuni rapporti di somiglianza fra Manin, e Thiers dicendo che Manin, repubblicano di convinzione non mai smentita seppe per l'unità e l'indipendenza della patria farsi oltracostato alla monarchia, come il Thiers monarchico durante tutta la sua vita, ispirato ad un alto sentimento di patria si fece propugnatore di repubblica per garantire con essa la libertà e l'avvenire della Francia. —

Di tratto in tratto le frasi degli oratori si perdevano nell'onda sonora romoreggiante che dai contorni del campo S. Paternian invadeva questo luogo strettamente ufficiale: — era il popolo affollatissimo, al quale era impedito l'accesso, e che manifestava il suo vero entusiasmo, la sua vera gratitudine per il padre di Venezia, pro-

rompendo di tratto in tratto con grida clamorose.

Fin da due giorni innanzi con lenocini e con arti oblique, sorprendendo la buona fede del generale Lobbia, il rappresentante di Garibaldi, si ottenne da lui che non parlasse; e si trattava semplicemente di porgere un saluto del generale ai gloriosi avanzi delle battaglie del 1848-49!!

Ter sera (21) una deputazione di democratici veneti si presentò alla commissione preposta alla solennità per ottenere che si ritornasse sulla infelicitissima deliberazione — non riuscita nell'intento, quella deputazione dichiarò che ad ogni modo qualcuno di parte democratica avrebbe parlato.

Orbene: — dopo il discorso di Martin si udirono delle voci: « *parli, parli il rappresentante di Garibaldi:* » ma il sindaco insisteva col Lobbia perchè non parlasse: bastò un minuto di insistenza, perchè subito dopo le musiche resero impossibile ogni altro discorso.

I superstiti del 1848-49 ed i rappresentanti delle Società operaje usciti dal campo S. Paternian sfilarono davanti al sarcofago di Manin in piazzetta dei Leoni e di qui poi rientrarono nel cortile del palazzo ducale, donde erano partiti.

Quivi allora l'avv. Camillo Quadri, in mezzo alla immensa folla rannatasi, prese a dire che « al rappresentante di Garibaldi fu indegnamente impedito di parlare » — che egli per conseguenza si credeva autorizzato di portar la parola in nome del generale, salutando le reliquie gloriose delle battaglie del 1848-49: — che la festa attuale non era la festa del popolo a cui esso non ha potuto prender parte: — che il patriottismo sta nel valore e nella virtù disinteressata e non già nelle lirree e nei ciondoli, e che perciò non si volle che l'uomo che li simboleggia potesse far sentire col mezzo del proprio rappresentante la sua voce a Venezia. »

Questo discorso fu accolto con fragorosissimi e prolungati applausi: fu fatta una ovazione clamorosa, ineffabile a Garibaldi: la banda cittadina ne suonò l'inno fra entusiastici battimani.

L'associazione del *Progresso* comunicò per telegrafo al generale l'accaduto.

Riepilogo: — la festa artificiale privilegiata, ebbe luogo a S. Paternian e riescì, come doveva essere, assai fredda: — la festa del popolo, affettuosa, entusiasta, genuina fu celebrata nel cortile del Palazzo locale.

L'inaugurazione del monumento Manin ebbe due solennità: possa la spontaneità di quella popolare farci dimenticare delle ipocrisie, degli artifici che improntarono quella ufficiale, e avrebbero convertito una festa nazionale in oltraggio al patriottismo italiano, alla memoria di Daniele Manin, al nome di Garibaldi.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

VITALIZIO A GARIBALDI

III^a Lista del BACCHIGLIONE

Somma precedente L. 219.50

R. L. (di Dolo) L. 10. —

Callegari avv. Massimiliano » 10. —

Grego Enrico » 2. —

Zanatta Andrea » 5. —

Ieri le bandiere che sventolavano dalle finestre di molti liberali nostri concittadini indicavano, che anche a Padova si ritenne festa nazionale l'onoranza che Venezia jeri rendeva alla memoria di Daniele Manin.

Rivista per Francesco Giuseppe. — Il *Giornale di Padova* crede poter assicurare, che per la venuta di Francesco Giuseppe a Venezia avrà luogo una rivista di truppe in qualche punto della terraferma e precisamente nei prati di Vigonza.

Due pesi e due misure. — L'altro giorno noi abbiamo riportato dal *Tempo* la lettera dei parenti di Canal, Zambelli, Scarsellini e l'ordine del giorno votato dall'associazione del Progresso.

Non abbiamo detto che il *Tempo* proprio per questi documenti fosse stato sequestrato, perchè non volevamo dare un pretesto alla procura locale: — volevamo provare ciò che realmente è avvenuto, ossia che vi sono nei sequestri due pesi e due misure: si sequestra a Venezia ciò che si pubblica impunemente a Padova e a Roma, sede del governo, dove la *Capitale* ha pure senza sequestro, stampati i documenti.

Il marchese Pietro Selvatico, tanto benemerito per quanto riguarda l'istruzione popolare, sta ora elaborando un progetto per rivolgere allo scopo suddetto parte delle rendite della Società d'incoraggiamento.

Benissimo!

Sul Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei ci perviene il seguente reclamo:

La presidenza del Consorzio Bacchiglione e colli Euganei è in dovere di prendersi un pensiero, quello cioè di trovare un segretario che possa occuparsi dell'amministrazione a vantaggio degli interessati, che si debba prestare alle volture nei cambiamenti di proprietà, e finalmente che possa approntare annualmente i quinternetti dei gettiti; affinché non succeda il caso, come in quest'anno, che ai poveri contribuenti piomberà il pagamento *due gettiti* in una medesima scadenza.

Come mai il prof. Favaro può contemporaneamente prestarsi alle incombenze del suo ufficio di professore, a quelle di ispiratore per la direzione della facoltà matematica ed anche a queste *tanto modeste* mansioni di segretario di un consorzio?

Crediamo che o il prof. Favaro per la propria dignità, o la presidenza del Consorzio per l'interesse degli amministratori, porranno termine a questo anormale stato di cose.

Ed il sottoportico di S. Marco, quando pensa il Municipio a farlo restaurare?

Ci si dice che proprietaria del fondo sia la Finanza: — ebbene, perchè si è tanto pronti a porre in contravvenzione i privati e si dovrebbe avere dei riguardi per il R. Erario?

E se non è proprietaria la Finanza si cerchi se trovi il contravvento e si applichi la legge, perchè i cittadini che abitano a Savonarola hanno gli stessi diritti degli altri.

Come in tutte le occasioni solenni anche nel giorno memorabile di ieri i leggiadri trovatori di Padova abbararono sgraziatamente alleluja. Due poesie comparse nel *Corriere Veneto* ci fanno fede della durezza di timpano dei signori redattori i quali passano sopra a versi sbagliati, a strofe scipite pur di condire ai lettori, *rari nantes in gurgite vasto*, una salsa piccantissima di apollinee corbellerie. Lode al merito!

Inno — Ci venne gentilmente recapitato l'*inno* che l'avv. Domenico Rossi ha pubblicato coi tipi Crescini, per l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin. Vi sono alcuni bei versi; però si scorge un po' troppo, lo diremo colla solita franchezza, e il sig. Rossi ce lo permetterà, che trattasi di un lavoro di circostanza.

Sonetto — Dal sig. M. S. abbiamo ricevuto un sonetto caudato, per l'inaugurazione del monumento a Daniele Manin.

Ci dispiace che la mancanza di spazio non ci permetta di pubblicarlo.

Per Garibaldi — L'unione filodrammatica Paolo Ferrari, con gentile pensiero, intende contribuire alla sottoscrizione cittadina per Garibaldi: non essendole permesso dallo Statuto di dare una beneficiata per qualsiasi scopo ha trovato un mezzo indiretto per ritrarre un provento a favore della sottoscrizione suddetta; chi entrerà lunedì 29 corr. nella solita sala della società per assistere alla rappresentazione,

vedrà all'ingresso un bacile destinato a raccogliere le offerte spontanee per il *vitalizio del generale Garibaldi*.

Il trattenimento sarà molto variato e si rappresenteranno: *La Bottega del cappellajo*, di Paolo Ferrari, un dramma in due atti col titolo « *miglior tardi che mai* » scritto appositamente per l'unione dal giovane socio Morosini Francesco e finalmente il celebre proverbio di Martini « *Chi sa il giuoco non lo insegna* ».

Vi sarà dopo la rappresentazione la solita festina da ballo e negli intervalli necessari avranno luogo alcuni scelti giuochi di prestigio, che gentilmente eseguirà il socio signor prof. Primo Garbi.

Messa funebre — Il Teatro Concordi sabato sera era affollato anche se la prevenzione in molti non era buona; — lo scopo filantropico aveva, come è di solito nella nostra città, riempita la platea ed adornati molti palchetti di eleganti e gentili signore.

Ci congratuliamo dunque colla beneficata Società di Mutuo Soccorso dei Filarmonici per l'introito ottenuto: e tributiamo il dovuto elogio a tutti quelli che colle loro prestazioni o col loro obolo concorsero al detto scopo.

Del merito della composizione del maestro Balbi sarebbe stato meglio tacere; già ormai se il comm. Balbi avesse a produrre delle composizioni anche più infelici di questa, la di lui fama non ne scapiterebbe essendo da gran tempo assicurata.

Ma giacchè altri giornali hanno creduto elogiarlo, ed hanno interpretato favorevolmente certi applausi, che a noi invece parevano ispirati a semplice cortesia, — noi per amore di verità, raccontiamo una vecchia storia: il lettore troverà la morale della parabola.

Un frate lavorava da molto tempo ed assiduamente nella sua cella: amava i versi sdruciolati quanto p. e. il Balbi si diletta di musica sacra — prediligeva Torquato Tasso quanto il maestro Balbi apprezza Rossini.

Un giorno il priore che desiderava conoscere lo scopo di tanto assiduo lavoro, il frate, con enfasi da ispirato, dichiarò che per onorare la memoria del grande *Torquato Tasso*, egli aveva concepito il pensiero di ridurre in versi sdruciolati tutta intera la *Gerusalemme liberata*: e per dare un saggio di questo genere di composizione cominciò:

« Canto l'armi pietose e il capitano
» Che il gran sepolcro liberò di cristolo ecc... »

Il lettore già sa o s'immagina cosa rispondesse il priore; — ed ora applichi la parabola alla *messa di requiem* del maestro Balbi.

La beneficiata di domenica al teatro Concordi per la prima ballerina sig. Eleonora Taglioni riesci splendidissima.

Piacque assai il *passo a quattro*: la grazia e l'agilità della sig. Taglioni nella *Giocoliera* provocarono frequenti e meritati applausi. Alcuni palchettisti le fecero tenere un bouquet.

La Compagnia Romagnoli darà nel teatro Concordi un corso di rappresentazioni: si comincerà il 28 corr.

Le diamo il benvenuto, essa annovera alcune simpatiche conoscenze del pubblico padovano.

L'onomastico di Garibaldi fu festeggiato a Milano con una illuminazione generale nel quartiere di Porta Garibaldi, una moltitudine di popolo attraverso la gallegria al grido di *Viva Garibaldi* e si recò alla colonna dei martiri delle cinque giornate.

A Napoli gli studenti in corpo preceduti da una Banda s'avviarono al Municipio dove il *pro-sindaco* accordò di mandare un telegramma al generale.

A Roma il generale ebbe ovazioni infinite. La Società centrale operaj gli offrì un gran mazzo di fiori legato da un nastro rosso.

La Società dei Reduci gli offrì un altro mazzo di fiori ed un quadro.

La sala era piena di fiori.

Tutte le legioni della guardia nazionale con ufficiali e bandiere sfilarono davanti a villa Casilini. Il generale rivolse alcune parole alla guardia nazionale chiamandola un consorzio di fratellanza e di patriottismo. Fu salutato da immense acclamazioni.

Una commissione di 15 deputati della sinistra, fra quali quella gloria della Rivoluzione italiana ch'è Benedetto Cairoli, presentò al generale Garibaldi un bellissimo indirizzo firmato da ottantatré deputati: questo indirizzo si chiude: « augurando al popolo italiano la felicità di possedere per lunghissima serie d'anni in Giuseppe Garibaldi un tesoro di forze morali e di patriottici esempi, ed al generale tutte le consolazioni che meritano le anime privilegiate della più pura virtù. »

Il generale Garibaldi apprezzando la somma importanza di questo indirizzo per i nomi sottoscritti, ringraziò con viva emozione la commissione.

La scossa centrale del terremoto che si senti anche a Padova pare abbia avuto luogo a Rimini, dove fu violentissima e screpò varie case, e la torre del Municipio. Per fortuna non vi sono a deplorare vittime u mane.

Il terremoto a Cesenatico (prov. di Ravenna) — Circa le ore una dopo la mezzanotte del 19 si fece sentire in questo Paese una terribile scossa di terremoto di lunga durata.

I danni furono immensi. — La torre del pubblico orologio, e diverse case sono cadute. Diversi muri di cinta hanno rovinato; nel civico Ospedale sono cadute due soffitte, dove per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie. — Per la caduta di solaj in diverse case, sei persone furono ferite, delle quali tre gravemente. Il campanile della Parrocchia è spostato e minaccia rovina. — Tutte le case del paese sono in tristissime condizioni, tanto che alcune di esse bisognerà demolire. Tutta la popolazione è in grande agitazione.

Si è costituito un comitato di soccorso destinato a promuovere pubbliche sottoscrizioni per accorrere in aiuto dei danneggiati.

Ernesto Bossi diede a Milano al Dal Verme una recita a beneficio del collegio di Assisi e del monumento a Goldoni. Ricavò nette L. 1240,25 per ciascuno.

Pensioni degli impiegati. — Si sta preparando un progetto di legge sulle pensioni.

Le modificazioni principali che con questo progetto verrebbero introdotte nel vigente sistema di giubilazione, sono le seguenti:

1. Abolizione della legge sulle disponibilità. — Gli impiegati che per effetto di un nuovo organico o per riduzione di personale non trovassero collocamento, sarebbero messi *al seguito*, cioè rimarrebbero in servizio attivo e con la qualità antica, fino a che non si verificano delle vacanze nel ruolo stabile.

2. Facoltà al pensionario di rinunciare alla pensione verso una data somma, la quale verrebbe liquidata a seconda dell'età e dell'annua pensione.

3. Divieto rigorosissimo di ammettere a giubilazione l'impiegato che non abbia compiuto 40 anni di servizio, ovvero 65 di età con 25 anni di servizio, salvo a quelli che sieno divenuti per infermità inabili a continuarlo. Per questi ultimi, però verrebbe applicata una visita sanitaria da una Commissione apposita: e ciò per ovviare a degli inconvenienti fin qui lamentati.

Il sig. **Zambelli** verrà in Italia per portare a Garibaldi i resti della bandiera del battaglione universitario della Repubblica Romana del 1849.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Sono arrivati il sindaco di Milano, il sindaco di Roma — parecchi rappresentanti della stampa estera, fra i quali il sig. Stoddart del *S. Francisco Chronicle* di California, Müller del *Neu Jork Herald*, Meyer

dell'*Evénement*, Hotwel, Mac-Nay — nonché vari rappresentanti della stampa italiana.

— Vennero arrestati sei individui di Castello pregiudicati e sospetti di associazione di malfattori.

MESTRE — Il 17 corr. un giovanotto tentò suicidarsi coll'atropina: — il medico dott. Bellini giunse in tempo di salvarlo.

CHIOGGIA — L'associazione di pubblica utilità nell'adunanza del 14 corr. rielesse a presidente il sig. Baffo Filippo, a vice-presidente i signori Scarpa dott. Nicolò e Penzo Emilio, a segretario Scarpa dott. Riccardo e Camuffo Giuseppe.

— Il Consiglio comunale di Pieve, nell'approvare le modificazioni allo Statuto del Consorzio Cadorino proposte dal Ministero, manifestò pure il desiderio che lo Stabilimento Candidopoli sia venduto.

BELLUNO — Ad unanimità l'assemblea generale della Società di Mutuo Soccorso, ricorrendo l'onomastico del proprio presidente onorario, votava il seguente telegramma, che fu per cura del presidente Cicogna, spedito immediatamente al suo destino.

« Generale Garibaldi,

« Roma.

« L'assemblea generale dei soci, » seduta stante, invia al suo presidente onorario un affettuosissimo saluto » augurandogli sinceramente propizio, » come la nazione il governo, pella » secuzione del suo grandioso progetto, » tendente a redimere Roma e la Campania Romana. »

PIEVE DI CADORE — I sindaci del Cadore e tutte quelle benemerite persone che costituirono il Comitato Cadorino di difesa nel 1848, nel giorno 16 corr. delegarono a rappresentanti del Cadore in Venezia per la solenne occasione dell'inaugurazione del monumento Manin, oltre il sindaco di Pieve cav. G. dott. Solero, i signori cav. prof. Natale Talamini, G. B. Cadorin, cav. Palatini ing. Osvaldo, Osvaldo Vecellio None, e Antonio Coletti fu Taddeo.

ULTIME NOTIZIE

— La Camera dopo un brillante discorso del deputato Corte, le parole di Nicotera, Crispi ed altri ha votato a grande maggioranza l'abolizione di ogni privilegio per i chierici sotto la leva.

Elezioni politiche

— A Rimini riuscì eletto *Agostino Bertani*, il capo dell'estrema sinistra.

— A Zogno cadde nuovamente Francesco Cucchi e fu eletto un Agliardi di destra.

— Ad Orvieto fu eletto Celestino Bianchi di destra contro Ferracchi di opposizione.

Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

AVVISO

È stato di recente aperto un Negozio di Pellami in Piazza dei Frutti in prossimità del prestinajo Gasparinetti.

I Curami che ivi si vendono sono lavorati col metodo usato dall'antica fabbrica della ditta Filippo Bordin detto Pizzeghella di Camin e sono provenienti dalla stessa fabbrica.

Vi si trova pure uno scelto assortimento di ogni genere per calzolaj e Sellai, a prezzi convenientissimi.

AVVISO

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Mirano Veneto.

Prezzo del pane in base alle tabelle prodotte il 20 cor.

N. progr.	Cognome e Nome dell'Esercente	Contrada	Civ. Num.	Pane bianc.	Pane misto	OSSERVAZIONI
1	Facco Giuseppe	Beccherie Vec.	493	52	42	
2	Bodon Vincenzo	Savonarola	5022	52	42	
3	Panificio cooperativo	Borgo bianco	4112	52	44	
4	Magazzino »	Duomo	58	52	44	
5	» »	S. Sofia	3209	52	44	
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova	595	50	42	
7	Scapolo Antonio	Spirito Santo	4763	52	44	
8	Zancan Giuseppe	Pozzo dipinto	3858	53	43	
9	Orian Antonio	Ponte Corvo	3974	54	42	
10	Castelletto Pietro	S. M. Iconia	2904	54	44	
11	Zaramella Gio. Batta	Teatro S. Lucia	585	54	44	
12	Molini Domenico	S. Francesco	3993	54	44	
13	Zanetti Francesco	S. Giovanni	4844	54	44	
14	Pravato Pietro	Rodella	346	54	44	
15	Mattiazio Marco	S. Pietro	4549	56	48	
16	Da Re Gaetano	l'ozzo Dipinto	3876	54	44	
17	Cesarini Luigi	Corso Vitt. Em.	2444	54	44	
18	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi	1758	54	44	
19	Ceccato Bartolo	Businello	4060	54	44	
20	Rampazzo Girolamo	Codalunga	4480	52	42	
21	Ferracin Giacomo	S. Fermo	4263	54	44	
22	Vasoin Marco	P. S. Leonardo	1466	54	44	
23	Vasoin Bartolo	Ponte Altina	3311	54	46	
24	Andreato Giocondo	Debile	171	54	46	
25	Recaldin Pietro	S. Leonar. o	4698	54	48	
26	Zelarovich Sebastiano	Rovina	4364	56	46	
27	Facco Giuseppe	S. M. di Vanzo	2266	56	46	
28	Bonazza Giacomo	Boccalerie	481	56	46	
29	Vargnollo Giovanni	Cappelli	4211	56	46	
30	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati	2255	56	48	
31	Brun Mariano	S. Agata	1693	58	46	
32	Lorenzi Antonio	B.° Pellegrino	4628	58	52	

AVVISO

Il sottoscritto negoziante vicino all'Università si pregia di far noto che incoraggiato dalle molte ricerche avute, ritirò da Parigi e Berlino un copioso assortimento in vari costumi di vestiti confezionati per fanciullo dai 3 ai 12 anni, dei più recenti figurini.

Nel dare al pubblico questo annuncio spera di vedersi onorato.

Felice Lovadina.

Dal Rappel di Parigi 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? ... Eppure ciò arriva sovente per la (5)

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24 di OTTAVIO GALEANI

Milano, Via Meravigli.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta Medica della Lombardia 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia oxileon, di cui si vuole farne una pangea.

La vera Tela all'Arnica O. Galeani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gattose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel regno L. 1. 30.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galeani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galeani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galeani, Via Meravigli, Milano.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farm. Karntnersing; N. 18. ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

IL GIORNALE DELLE DONNE

di cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il GIORNALE DELLE DONNE; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che come si sa, ha molti e vistosissimi premi.

L'ufficio del Giornale è in Torino, via Po N. 1, piano nobile.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETARI ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi del luogo paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

Tip. Crescini.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con una piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infexiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25. Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Med. Cond. Il Sindaco M. Fazzoli. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

o Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

Tip. Crescini